GIOVEDI 7 DICEMB. 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 Num. 289

Direzione e Amministrazione Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.18
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C. Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tasse gov. in più.

LA VOLONTÀ ITALIANA DI TRIESTE SI UNISCE A QUELLA DI UDINE

per la ricostituzione delle due provincie antiche e nuove dell'Istria e del Friuli

TRIESTE, 6, mattina.

Un'altra volta Trieste ha manifestato, con la sapienza politica tradizionale, il vibrante suo patriottismo. Ieri, sera, in una seduta del Consiglio comunale, convocato straordinariamente, è stato discusso e deliberato intorno alla distrettuazione delle provincie redente.

Erano pervenute notizie da Roma che si facessero tentativi per impedire che il problema della distrettuazione avesse la soluzione che Udine, Trieste e l'Istria avevano dimostrato logica e necessaria: cioè l'unità del Friuli e l'unità dell'Istria, perchè Trieste è il capoluogo, come Udine è il capoluogo del Friuli, della Patria del Friuli, antica e nuova.

Per richiesta dei consiglieri del partito fascista, che è alla testa del movimento nazionale, quell'insigne patriotta che copre ora, per fortuna della nostra città, la carica di primo cittadino, ha convocato il Consiglio per decidere la questione delle circoscrizioni.

Il consigliere Dompieri decano del gruppo fascista disse che il problema è stato studiato a fondo oltre che dal partito fascista da quello nazionalista nonchè dai democratici e tutti sono giunti alla medesima conclusione: che cioè per ragioni superiori si dovesse restituire al confine orientale d'Italia non più di due provincie. Udine con il Goriziano e Trieste insieme a Monfalcone, il distretto di Postumia e tutta l'Istria. Inutile — soggiunge — esporre le ragioni che indussero e condussero a tale conclusione: la principale è nella necessità di ripartire, nel modo meno oneroso per l'elemento nazionale la popolazione allogena e di avere lungo la linea delle Alpi provincie composte in maggioranza di italiani per lingua e per sentimento.

A ciò è da aggiungere un argomento economico consistente nella utilità di non creare piccole provincie, moltiplicando quindi gli ingranaggi amministrativi, dove una sola provincia sarebbe bastevole.

Il partito fascista quindi nel suggerire al governo la formazione di due provincie credette di presentare la migliore soluzione. Eravamo convinti che essa sarebbe stata accolta, quando in questi giorni si sono diffuse voci diverse, ma tutte di carattere grave nei riguardi del problema in discussione. Sembra insomma che la soluzione da noi proposta sia per essere sovvertita.

A Roma si fanno pressioni sul governo in senso contrario alle nostre intenzioni, da persone diverse onde ottenere la ripartizione della regione Giulia in quattro provincie. Impressionati da queste notizie abbiamo chiesto la convocazione di urgenza del consiglio.

Trieste che in ogni tempo fu faro d'italianità, Trieste che nulla ha da guadagnare che la distrettuazione sia fatta in un senso o nell'altro faccia sentire la sua voce in modo che giunga a Roma avvalorando la nostra tesi, che è la più nazionale.

Perciò abbiamo compilato il seguente voto che sottoponiamo alla approvazione del Consiglio:

"Il Consiglio Municipale di Trieste espressamente riunitosi il cinque dicembre corr. anno per esaminare le soluzioni proposte rispetto alla ripartizione amministrativa della Venezia Giulia forte del proprio mandato popolare rileva il pericolo cui può essere esposto il confine orientale d'Italia qualora si volesse condiscendere a richieste particolari, anzichè provvedere nell'interesse supremo della Patria.—

"La vicinanza di un confine innumerevoli volte violato nella storia fatico samente rivendicato, la presenza di popolazioni di altra stirpe, impongono di ripartire la zona limitrofa delle alpi carniche e Giulie in due sole provincie l'udinese e la istriana, tracciando tra l'una e l'altra una linea che unisca il limite tra Monfalcone e Postumia

"Dalle città sorelle dell'Istria e del Friuli Trieste invoca una azione concorde, intesa al solo bene d'Italia, al la difesa delle genti italiche che vivono lungo la chiostra orientale dell'Alpe

"Il Consiglio da mandato al sindaco di trasmettere questo voto al governo del Re e di darne altresì comunicazione ai deputati e ai senatori delle terre redente ed infine ai membri della Commissione consultiva centrale nella fiducia ch' vogliano avvalorarlo".

Le dichiarazioni dei democratici

Muratti a nome del Gruppo democratico dice: Come a suo tempo per la estensione delle leggi comunali e provinciali del regno così oggi per incarico dei colleghi di gruppo, reco nel Consiglio cittadino il voto unanime del partito democratico di Trieste che il territorio compreso tra la Livenza e il Quarnero sia ripartito in due provincie, costituite l'una dall'intero Friuli geografico eccettuata Monfalcone: l'altra da Trieste, dall'Istria, da Monfalcone e dai distretti del Carso.

Con ciò avrei assolto il compito, che mi fu affidato poichè sarebbe ozioso rifare le fasi, a tutti note, della trattazione che condusse a questo voto le indagini e i contatti iniziati fino da dicembre dello scorso anno, gli studi coscienziosamente compiuti in questi ultimi mesi di concerto con gli altri partiti nazionali, le diverse soluzioni vagliate e respinte e il pieno accordo raggiunto su questa che rappresenta una necessità assiomatica di ordine geografico, economico, politico e spiritualo nazionale.

Ma io sento il dovere di dire ancora questo: E' necessario che la odierna manifestazione chiarisca al Regio governo che Udine e Trieste mosse come per lo passato da un alto e puro sano sentimento di patria che comprende tutte le parti della regione e tutte le altre regioni d'Italia, non perseguono alcuna mira egoistica di interessi materiali e locali.

Unite da quella loro solidarietà antica che è innanzi tutto e soprattutto italiana, esse guardano al di là della ristretta cerchia provinciale o comunale, al di sopra delle schermaglie di parte e vogliono che tutti gli egoismi particolaristi scompaiano, che tutte le artificiose ripartizioni sopravvissute all'Austria siano cancellate con quelle che secondando concezioni antitetiche alla idea unitaria riescono dannose alla concordia degli animi oggi più che mai indispensabile a compiere lo sforzo della ricostruzione nazionale.

Udine e Trieste vogliono che la pacifica proficua convivenza tra italiani e slavi ai confini, sia agevolata da una giusta ripartizione dei due elementi al fine supremo della tranquillità e della sicurezza dello Stato non ostacolata e sovvertita da esperimenti che, mantenendo in vita innaturali equilibrismi absburgici, approfondirebbero e ridestare gli odii di razza, e indebolire e screditare l'Italia presso gli stranieri vicini e lontani.

Questo e null'altro chiedono Udine e Trieste, e questo sia il significato del nostro voto, che deve segnare al Regio Governo quella via da seguire nel supremo interesse della Nazione che noi per la conoscenza delle cose nostre, per lo spirito di serena imparzialità che ci anima possiamo indicare con sicura e tranquilla coscienza (applausi).

Hanno parlato poi l'assessore Tamaro per i nazionalisti, approvando la proposta, De Rosa per i riformisti, Jurega per i comunisti.

In fine il Consiglio ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno fascista, tranne i voti dei tre comunisti che si sono astenuti.

Senza alcun pensiero di voler sostituire la nostra legittima autorità come voce della opinione pubblica ci affrettiamo a esprimere la nostra gratitudine alla città di Trieste che ha voluto in maniera degna delle sue nobili tradizioni, affermare anche in questo problema, con atto solenne la giustizia e la forza della causa comune che tengono unite le due città fin dagli albori del Risorgimento; la difesa della Porta d'Italia.

Il Comitato centrale della Associazione Nazionalista PER L'UNIONE DI UDINE E GORIZIA

Nella seduta del tre dicembre alla quale intervennero, oltrechè i membri della Giunta esecutiva e del Gruppo parlamentare, i rappresentanti regionali di tutta l'Italia, il Comitato Centrale della Associazione Nazionalista approvò il seguente ordine del giorno:

«Il C.C. uditi i rappresentanti delle Sezioni della Venezia Giulia e Tridentina:

riconfermando già i voti espressi nel congresso di Bologna nei riguardi delle nuove provincie, rammenta al governo nazionale la necessità di provvedere per esse:

a) ad una rapida seppure avveduta unificazione delle leggi patrie così di diritto pubblico che di diritto privato;

b) a una sollecita definitiva sistemazione delle circoscrizioni amministrative evitando la formazione presso i confini dello Stato di organismi composti in prevalenza da cittadini di lingua e di sentimenti non italiani;

mantenendo quindi inalterate le unità provinciali dalmatica e tridentina, e costituendo al confine orientale due provincie delle quali la prima comprenda Trieste l'Istria e il territorio di Monfalcone LA SECONDA SIA FORMATA DALLA PROVINCIA DI UDINE CON IL FRIULI ORIENTALE E LE VALLI DELL'ISONZO E DEL VIPACCO.»

L'importanza di questa decisione del Comitato Centrale dei Nazionalisti non può sfuggire ad alcuno, perchè essa rappresenta il riconoscimento pieno, da parte di uomini lontanissimi dalle nostre questioni locali, delle necessità nazionali, che sta a base della tesi da noi tenacemente sostenuta.

Il governo nazionale non potrà a meno di prendere in alta considerazione manifestazioni, come questa, che hanno una indiscutibile autorità morale e che gli mostrano nettamente risoluta, la via da seguire.

L'ordine del giorno votato dal Comitato centrale Nazionalista è stato preceduto da analoga dichiarazione della Sezione Nazionalista locale che fu a Roma largamente illustrata.

L'on. Mussolini ha ieri parlato agli operai della Fonderia Milanese

MILANO, 6. — Oggi alle ore 14 il presidente del consiglio on. Mussolini si è recato a visitare la Fonderia Milanese di Acciaio a Gamboloita che ha un forte nucleo di operai fascisti che durante la guerra si sono comportati in modo ammirevole.

L'on. Mussolini era accompagnato dal suo capo gabinetto cav. Barone Russo e dall'avv. Aversa nonchè da un gruppo di suoi amici.

Erano a riceverlo il presidente della società comm. Goldmann il consigliere delegato ing. Vanzetti i direttori, tutto il personale e un gruppo di operai fascisti.

Erano invitati anche moltissimi industriali milanesi ed altre notabilità fra le quali il comm. Alzona direttore generale delle Ferrovie dello Stato il rappresentante della camera di commercio e il comm. Targetti presidente della Federazione industriale.

Il presidente del consiglio ha fatto un rapido giro per lo stabilimento finito il quale nella officina venne offerta al presidente del consiglio ed agli invitati una bicchierata cordiale.

L'ing. Vanzetti ha porto il saluto di tutti e un fervido ringraziamento all'on. Mussolini il quale ha risposto con un discorso agli operai in cui ha detto:

Sono particolarmente lieto di avere visitato queste officine che conosco attraverso la storia di questi ultimi cinque anni agitati. Io non vi farò un discorso ma come è stato sempre e come è rimasto il mio costume, vi dirò cose precise. Il governo che ho l'onore di presiedere non è, non può e non vuole essere un governo antiproletario.

Gli operai sono parte viva e integrante della nazione, sono degli italiani, che come tutti gli italiani, devono essere tutelati rispettati e difesi.

—Il mio governo è fortissimo e non ha bisogno di cercare troppe vaste adesioni. Non cerca e non respinge le adesioni, e se verranno anche da parte operaia io non le respingerò.

—Ma dovremo intenderci stabilire patti chiari per evitare delusioni in seguito.

Visitando poc'anzi questa bella e grande officina io mi sono sentito preso da un profondo senso di commozione e ho rivissuto in un attimo i giorni lontani della mia giovinezza. Poichè io non scendo da antenati aristocratici e illustri. I miei antenati erano contadini che lavoravano la terra e mio padre era un fabbro che piegava sull'incudine il ferro rovente. Talvolta io da piccolo aiutavo mio padre nel suo duro lavoro ed ora ho il compito più aspro più duro di piegare le anime. A venti anni ho lavorato con le mani ho fatto il manovale e il muratore, ma ciò non vi dico per sollecitare la vostra simpatia ma per dimostrare che non sono e non posso essere nemico della gente che lavora. Però sono bene un nemico di coloro che in nome di ideologie false e grottesche vogliono mistificare gli operai e condurli alla rovina.

Voi avrete modo di constatare che più delle mie parole verranno i fatti del mio governo, il quale della sua azione intende ispirarsi e vuole sempre tener presente questi tre elementi fondamentali; La nazione che esiste anche se la si vuole negare e che è una realtà insopprimibile; la produzione poichè l'interesse a produrre molto bene non è solo del capitalista ma anche dell'operaio, il quale col capitalista perde e va in miseria se la produzione si arresta e se i manufatti nazionali non trovano sbocco sui mercati mondiali; la tutela degli interessi giusti della classe lavoratrice.

Tenendo presente questi tre elementi essenziali io intendo di dare alla Italia la pace all'interno e all'estero.

Nessuno di noi vuole andare verso avventure nelle quali sia da impegnare il sangue e la pelle dei cittadini.

Ma nemmeno vogliamo fare delle rinuncie e vogliamo che l'Italia nel mondo non sia più la nazione ritardataria. Ma perchè la nostra voce possa essere ascoltata nei consigli internazionali, consigli, o operai, che altamente vi interessano occorre che all'interno sia la più rigida disciplina perchè nessuno: ci ascolta se dietro di noi sarà un paese irrequieto, torbido insoddisfatto. Voi operai sentite che io ne non parlo in questo momento come capo del governo, ma come uomo che vi conosce bene e che voi pure conoscete. Un uomo che vi pesca e che sa quello che potete fare. Ma, come capo del governo vi dico; quello che io possiedo, è un governo che vi serve forte sicuro e non una amministrazione burocratica, un governo che vuole agire anche negli interessi delle classi lavoratrici, interessi che il governo riconoscerà sempre quando vi siano interessi giusti.

Gli operai hanno creduto di doversi e di potersi rendere estranei alla vita nazionale. Questo è un grande errore. Voi dovrete essere invece carne della carne, anima dell'anima della nazione, in modo che tutto il nostro travaglio non vada miseramente perduto.

Questo è il comandamento che viene dai nostri morti, lo spirito dei quali certo aleggia in questo salone e vi ripete il medesimo comandamento.

Occorre che gli italiani ritrovino quel minimo di concordia che è necessario per rendere possibile il riordino e lo sviluppo della vita civile; e se vi saranno minoranze ribelli e faziose che cercheranno opporsi esse saranno inesorabilmente colpite. Fate tesoro di queste parole e ricordate il motto dei Sindacati fascisti: "La Patria non si rinnega, ma si conquista!" Io levo, con voi il bicchiere, inneggiando all'avvenire, alle fortune del lavoro italiano che dovrà prendere un posto di gloria innanzi al mondo intero

I discorso dell'on. Mussolini è stato salutato da una entusiastica acclamazione.

Verso la censura?

MILANO, 6

Il "Popolo d'Italia,, pubblica da Roma: Il problema della stampa specie di quella romana, comincia a preoccupare il governo. La leggerezza incresciosa e la obbliquità in materia di politica estera ed interna sono di una crescenza paurosa. I giornali di stasera ad esempio sono zeppi di invenzioni si parla di cose che non sono accadute e che non accadranno. Il "Mondo,, assicura senza saperne nulla che Mussolini a Londra sosterrà la tesi di Poincarè il che può darsi ma può anche non darsi. L'"Epoca,, ha un titolo vistoso su due colonne per riferire dieci righe di cronaca di un insignificante episodio di violenza accaduto in quel di Napoli. Così non si può andare avanti. Gli ambienti fascisti più vicini al governo sono decisi di porre una disciplina anche ai giornali. Davanti allo spettacolo di incoerenza offerto quotidianamente a certa stampa nessuno si meraviglierà se il governo fascista imporrà la censura e adotterà misure anche più severe.

Tragica imboscata a Taranto

Un carabiniere e un fascista uccisi dalle guardie municipali
Numerosi feriti

TARANTO, 6. — (notte per telefono) In occasione della visita del Principe ereditario a Taranto, tra le altre squadre di fascisti qui convenute, cera quella di Martina Franca la quale, prima di far ritorno, avendo saputo che si preparava un agguato, si è presentata al Commissariato di P. S. chiedendo e ottenendo una scorta di carabinieri.

Giunti i tre autocarri carichi di fascisti e carabinieri alle porte di Martina Franca, i fascisti sono scesi per entrare inquadrati, ma all'imbocco della piazza del Municipio, sono stati fatti segno a ripetute scariche di fucileria. Un carabiniere di scorta, certo Finio Luigi, è caduto colpito a morte da un proiettile mentre parecchi fascisti e cittadini rimanevano gravemente feriti.

Da una rapida inchiesta è risultato che autori della vigliacca imboscata sono state le guardie municipali e campestri del partito figheriano attualmente al governo della amministrazione.

La notizia appresa a Taranto ha messo a soqquadro il locale del Fascio e senz'altro squadre d'azione si sono recate all'Hôtel Bologna, dove era alloggiato il sindaco di Martina Franca, avv. Alfredo Zighera. E' intervenuta la P. S. che ha proceduto all'arresto dello stesso sindaco.

Uno dei fascisti feriti è morto poco dopo.

Nessun colloquio è avvenuto fra Mussolini e D'Annunzio

ROMA, 6. — (notte per telefono). E' corsa voce che l'on. Mussolini si fosse recato a Gardone per conferire con D'Annunzio. Questa voce viene smentita perchè con l'ultima lettera del Comandante al Capo del governo i dubbi che potevano permanere nei riguardi del Poeta verso il governo sono stati completamente dissipati.

D'Annunzio domanda una benigna tregua

—GARDONE RIVIERA, 6. — Per risparmiare lo inevitabile disagio di troppi numerosi visitatori e sollecitatori Gabriele D'Annunzio dà notizia che una sua non lieve indisposizione causata da eccesso di lavoro e domanda agli amici e agli altri una benigna tregua risoluto a concederla in ogni modo a sè stesso.

La chiusura dell'Università di Pavia in seguito allo sciopero degli studenti

ROMA, 6. — Avendo il rettore della Università di Pavia comunicato che quegli studenti universitari si erano messi in sciopero per ottenere una sessione straordinaria per gli esami il ministro della Istruzione on. Gentile ha risposto col seguente telegramma: Rettore Università — Pavia.

"Dolente che V.S. non siasi attenuta mie istruzioni circa disciplina scolastica, dispongo immediata chiusura università invitandola adottare conseguenti provvedimenti.

Il saluto dell'on. Mussolini ai Sindacati nazionali

BOLOGNA, 6. — Al telegramma inviatogli domenica scorsa dal congresso dei sindacati nazionali, l'on. Mussolini ha così risposto:

«On. Gino Baroncini. Giungemi particolarmente grato saluto che falangi sindacali e lo ricambio di cuore. Mussolini.»

Il ritorno del principe

ROMA, 6. — Stamane alle ore 0.10 in forma privatissima è giunto il principe Ereditario.

Lo scoprimento di una lapide ai caduti
ALLA PRESENZA DEL RE

ROMA, 6. — Stamane alle 10.30 nel quartiere della Società Cooperativa fra il personale della Camera dei deputati per la costruzione di case economiche, in via Flaminia, ha avuto luogo in forma solenne, lo scoprimento di una lapide a ricordo dei caduti in guerra che appartennero alla cooperativa suddetta, opera pregevole in marmo e bronzo, che oltre i nomi dei caduti contiene il proclama del Re del 26 maggio 1915, il Bollettino della Vittoria ed una dedica dettata dall'on. Siciliani.

Sono intervenuti alla cerimonia S. M. il Re, i presidenti del Senato e della Camera, gli ex presidenti del Consiglio on. Giolitti e Bonomi, e molte autorità politiche e militari.

Nella vita privata del quartiere, tutta imbandierata ed addobbata col tricolore, erano schierate centurie di fascisti e nazionalisti coi gagliardetti e plotoni esploratori, oltre varie rappresentanze di associazioni pure con bandiere. S. M. il Re è giunto alle ore 10.30 salutato dalla musica della Legione Reali Carabinieri ed accolto da vive acclamazioni e da sventolio di cappelli e fazzoletti. Subito si è proceduto allo scoprimento della lapide al suono della canzone del Piave fra gli applausi dei presenti.

E' seguita una cerimonia religiosa per la benedizione della lapide; quindi di padre Semeria ha pronunciato un patriottico discorso suscitando viva commozione e provocando applausi calorosi.

Dopo il padre Semeria ha parlato il cav. Nazzareno Simonelli presidente della cooperativa iniziatrice della cerimonia, per ringraziare a nome del personale della Camera S. M. il Re e le autorità intervenute. Sono stato poscia battezzate le bandiere della sezione fra gli impiegati combattenti della Camera dei deputati di cui è stata madrina la signora Federzoni, e della Cooperativa delle case di cui è stata madrina la figliola dell'on. Storoni. Quindi il Re è risalito in automobile fra nuove entusiastiche acclamazioni al suono dell'inno reale ed ha fatto ritorno al Quirinale. Sulla lapide addossata al primo fabbricato della via privata sono state deposte corone e fiori.

Per l'insegnamento professionale

ROMA, 6. — Si è riunito presso il ministero d'Industria, sotto la presidenza dell'on Gronchi il consiglio superiore per la istruzione industriale.

Intervennero alla riunione i signori senatore Nava, on. Olivetti, comm. Targetti, prof. Lombardi, prof. Minozzi, prof. Andreoni, Salvini, Motta comm. Veneziani, Solinas, Berlonelli.

I lavori sono stati aperti dall'on. Gronchi il quale ha dato la assicurazione dell'interessamento del governo per l'insegnamento professionale da cui attende un contributo importante alla rinascita del paese.

Il Consiglio dopo aver preso atto del progressivo compiacimento della popolazione scolastica delle scuole industriali a cui si tende a dare un indirizzo sempre più pratico ha approvato in via di esperimento le proposte riforme dei programmi per gli Istituti industriali (sezione meccanici ed edili) il riordinamento degli istituti artistici co-industriali e le nuove norme per i concorsi ed alcuni progetti di edifici scolastici. Esso ha poi nominato a proprio vice presidente il prof. Luigi Lombardo del politecnico di Roma.

L'ARRIVO A ROMA DEL PRINCIPE ANDREA

ROMA, 6. — Il principe Andrea di Grecia Metaxas, gli ex addetti militari quattro figli, provenienti da Brindisi sono arrivati a Roma alle ore 11.50. Erano a riceverli l'ex ministro di Grecia Metaxas, gli ex addetti militari e navali della Legazione di Grecia e varie personalità della colonia greca.

Il risveglio delle bande macedoni

SOFIA, 5. — Una banda di macedoni autonomisti si è impadronita stamane di Kustendje a cento chilometri da Sofia. I macedoni hanno interrotto le comunicazioni con la capitale.

Un distaccamento al comando personale dei ministri della guerra e del commercio ha rioccupato nel pomeriggio Kustendje senza resistenza.

Continua il processo dei membri del gabinetto Radoslavoff.

L'alta corte ha terminato le sue sedute. Si prevede che le deliberazioni dureranno una trentina di giorni prima che si abbia la sentenza.

I resti mortali di Guglielmo Oberdan sarebbero stati ritrovati

TRIESTE, 6. — Il 3 novembre 1918, redenta la città, un ricordo angoscioso che da anni e anni tormentava la anima di tutti i cittadini si riaffacciò dominante a tutti. Il ricordo del martirio di Guglielmo Oberdan e della ferocia austriaca che aveva perseguitato la sacra spoglia anche nella sepoltura. Nel tumulto della esultante passione tutti ripensarono a Colui che aveva generosamente saldato col suo sangue il nuovo patto che doveva legare Trieste alla Madre, rendendola fatalmente degna d'essere chiamata la fedele di Roma. La passione più ardua di tutti tendeva verso quel Camposanto dove le sue ossa erano state celate senza che un segno, un ricordo le distinguesse da quelle di tanti stranieri che solo la morte, in quei giorni in ispecie, rendeva rispettati agli italiani. Una voce, sparsa ad arte dall'Austria durante gli anni del servaggio, aveva fatto credere che le ossa giacessero nel Cimitero a sinistra entrando e lì tuttavia furono deposte corone e fiori che la gratitudine, la pietà e l'angoscia cittadina offriva all'ignota sepoltura.

La fede e l'opera degli amici

Ma fra tanta accorata e rassegnata pietà vigilava la ostinata fede degli amici del Martire. Vigilava l'anima generosa del comm. Carlo Banelli e del comm. Riccardo Zampieri e tutta la falange dei patriotti che con Oberdan avevano vissuto e spasimato. Enigma o segreto impenetrabile in verità quello che circondò il sacrificio. Il Martire, impiccato all'alba nel cortile della Caserma, ora stato portato alla sepoltura a notte alta da pochi soldati sconosciuti. Forse un giuramento aveva legato essi ed i becchini ad un eterno silenzio. Il mistero più profondo aveva sempre circondato la macabra operazione. Si considerava ormai come perduta ogni speranza, quando sui primi del 1919 un tedesco, che aveva servito in un reggimento ungherese, fu avvicinato dal comm. Banelli al quale raccontò d'aver conosciuto a Trieste, all'epoca della dichiarazione di guerra all'Austria, un vecchio ex-sergente austriaco, nemico giurato e feroce degli italiani, il quale sapeva molte cose intorno al la sepoltura del Martire. Il comm. Banelli si mise subito sulle tracce del vecchio sergente ma questi intanto era morto di malattia a Graz.

Passarono due anni, quando un giorno una signora, dichiarò al comm. Banelli di conoscere esattamente il posto della sepoltura di Oberdan, essendo stata legata dalla più intima amicizia all'ex-sergente, da quale aveva goduto negli anni precedenti in segreto confidenza. Questa signora anzi aveva fatto delle proposte che però il comm. Banelli aveva creduto di non accettare. Ora però la signora, scomparsi alcuni intermediari che avevano ostacolato la prima offerta, si dichiarava disposta ad indicare il posto. Intermediaria delle trattative fu questa volta la signora Bugada che aveva saputo convincere a questo passo l'antica amante del sergente.

Fu deciso allora che appena il tempo si fosse stabilito (eravamo nel periodo di pioggie del settembre) la signora avrebbe accompagnato il comm. Banelli al punto esatto della sepoltura.

Prima però che il giorno tanto atteso fosse giunto, la vecchia amica del sergente moriva di polmonite fulminante.

Un'altra volta sembrava che il destino implacabile della vendetta austriaca chiudesse la bocca ai complici dell'assassinio.

La scoperta della spoglia

Ma la signora Bugada, pietosa e intelligente, aveva tuttavia saputo carpire quel segreto. Fattosi accompagnare un giorno in Cimitero dalla vecchia amica del sergente, implorò per avero da lei la chiave del mistero. La vecchia non rispose, ma si diresse fra le tombe, non a sinistra ma a destra verso un vecchio pozzo e là si fermò. Non disse nulla ma la signora Bugada intuì e al comm. Banelli consigliò di tentare uno scavo presso il vecchio pozzo.

Nel punto designato con sicurezza dalla signora, lunedì mattina cominciarono gli scavi. Fu rinvenuto da prima uno scheletro intero intorno al quale erano visibili le tracce di una cassa da morto. Non poteva essere quello del Martire, che, com'è noto, ebbe la testa spiccata dal busto e fu sepolto senza cassa.

Ma continuando lo scavo fu rinvenuto finalmente lo scheletro tanto cercato: i resti di Guglielmo Oberdan. Che si tratti di Lui lo si può desumere dal fatto che al cimitero militare soltanto il Martire fu sepolto senza testa e lo scheletro rinvenuto è infatti senza teschio. Lo scavo è stato allargato in tutti i sensi ma non fu trovata nessuna traccia nè del teschio nè di avanzi di cassa da morto ed il Martire fu infatti sepolto nudo, salvo le scarpe da borghese che furono ancora rinvenute, intorno alle ossa dei piedi.

Altro elemento probativo vien dato dal fatto che la salma del Martire dopo l'esecuzione, fu sezionata ed anche le costole sono segate come appunto lo scheletro rinvenuto le mostra.

Le ossa raccolte verranno ricomposte a scheletro e i medici cercheranno di ricavarne la presumibile statura, l'età e l'epoca della sepoltura.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da MUZZANA

Le gesta di un bersagliere disertore

Disarma un carabiniere - Tenta di uccidere 3 fascisti

Un complotto comunista?

MUZZANA, 6: L'altra sera in questo tranquillo paese ormai redento dalle rosse demagogie è avvenuto un grave fatto che poteva avere gravissime conseguenze; fatto che è uno dei frutti della propaganda social comunista.

Verso le ore 19 si presentò nel caffè della Vittoria condotto dal fascista Manlio Candotti, dove seralmente si radunano i fascisti del luogo, un individuo dal fare sospetto..

Indossava una giubba militare sul collo della quale si vedevano le tracce delle fiamme da bersagliere: un paio di pantaloni neri corti e portava un berretto da ciclista.

Alla moglie del Candotti richiese un decimo di grappa, ma questa data l'ora tarda si rifiutò ed offrì invece del marsala.

Lo sconosciuto bevvè il marsala e poi asserendo di essere un fascista., iniziò una conversazione con due fascisti offrendo loro un bicchierino.

Dopo circa un quarto d'ora si alzò e giunto sulla porta il Candotti notò che dalla tasca interna della giacca dello sconosciuto usciva una pistola di grosso calibro. Allora intimò il fermo all'individuo, il quale impugnata la rivoltella con gesto fulmineo, la puntò contro il Candotti e quindi inforcata a bicicetta, rapidamente si allontanò dirigendosi verso la chiesa.

Il fascista Italico Cisint, si lanciò all'inseguimento ma l'individuo giunto alla altezza di piazzetta Umberto I, vistosi stretto da vicino dal Cisint e dal ragioniere Trolli, sparò contro di essi tre colpi uno dei quali sfiorò certo Nestore Cisint.

Al rumore degli spari accorse il capitano Cassone nostro commissario, il quale tentò di inseguire l'individuo sospetto ma inutilmente

Da una rapida inchiesta risultò che lo sconosciuto era un noto comunista di Castions di Strada capeggiatore di tutti i sovversivi della zona.

Il commissario allora data la mancanza di telefono e telegrafo, inviò subito il Cisint Italico con un gruppo di fascisti a Castions per arrestare l'individuo.

Il gruppo verso le 20 partiva in bicicletta.

L'ARRESTO

Poco dopo il Commissario veniva informato che lo sconosciuto giunto presso la Stazione, aveva minacciato colla rivoltella un ferroviere, certo Mauro, perchè gli indicasse una scorciatoia per S. Giorgio.

Il Commissario, coll'aiuto dei fascisti, dispose subito per la cattura del delinquente ,il quale, sempre sparando, percorreva il paese. In via Maggiore il Commissario affrontò l'individuo, che gli sparò un colpo andato fortunatamente a vuoto. Fuggendo poi di nuovo verso piazza Umberto quivi venne affrontato da certi Bianco Evaristo e Giuseppe Fantin e Paolino Gio. Batta e, dopo una vivace collutazione, fu disarmato e ridotto all'impotenza.

Il commissario dopo aver fatto medicare l'individuo di alcune escoriazioni, lo fece condurre in Municipio per interrogarlo.

Il delinquente fu identificato per certo Fiorello Lenardis di Lino, nato a Castions di Strada l'8 settembre 1903.

Anche in Municipio cercò di ribellarsi ma fu ridotto all'impotenza.

Dall'interrogatorio, al quale assisteva il segretario politico del Fascio locale Guido Scarpa ed alcuni fascisti, risultò essere il Lenardis un bersagliere dell'11.o Reggimento, 5.a compagnia di stanza a S. Pietro del Carso.

LE INDAGINI

Durante l'interrogatorio cadde in parecchie contraddizioni: disse che la arma, una pistola a rotazione modello 1889, gli era stata regalata da uno sconosciuto nella strada Palazzolo-Muzzana; dichiarò di appartenere al partito socialista e di essere stato a Precenicco da un suo amico, il noto comunista Saulle Movio, il quale lo aveva indotto a disertare e togliersi fiamme e stellette dalla giubba.

Il Lenardis non aveva documenti ed era senza denaro.

Dal Cisin, ritornato verso le 1 da Castions ,si apprese che il Lenardis da due giorni si doveva presentare al reparto, che sua sorella gli aveva regalato 15 lire per le spese di viaggio e che egli era partito il 2 per Udine colla utocorriera. Invece il Lenardis rubato una bicicletta, aveva trascorso la sera di domenica a Precenicco e al mattino si era recato a Precenicco dal Movio dove aveva trascorso la intera giornata.

Risultò pure ,dalle indagini, che il Lenardis è un pessimo soggetto di Castions, acceso comunista, già condannato per reati contro la proprietà e per propaganda sovversiva.

Durante l'interrogatorio il Lenardis dichiarò che il Movio stava preparando una s pedizione comunista a Castions per rappresaglia contro i fascisti.

Verso le ore 3 del mattino giunsero da Rivignano i carabinieri i quali tradussero l'arrestato a quella caserma.

UN CARABINIERE DISARMATO

Poche ore dopo ,verso le 8, si presentò al Commissario certo Grazieri Francesco, carabiniere della Compagnia Interna, il quale dichiarò che verso le ore 18 della sera precedente, uno sconosciuto lo aveva aggredito sulla strada Precenicco-Palazzolo e che per difendersi aveva tratto la rivoltella che dallo sconosciuto gli fu poi strappata di mano.

Circostanza questa molto sospetta dato che il Lenardis era in possesso di una rivoltella e che i bozzoli delle cartucce sparate (una dozzina) sono del calibro della pistola mod. 1889 della quale sono armati i carabinieri.

I carabinieri di Latisana stanno indagando su questo fatto alquanto caratteristico dato anche che il Granzie ri ha riconosciuto nella arma sequestrata la propria pistola.

Altra circostanza sulla quale si indaga è la dichiharazione del comunista Mario Saulle il quale sia al capitano Cassone che al comandante la stazione RR. CC. di Rivignano ha denunciato il Lenardis per furto di un orologio che non è stato trovato addosso al Lenardis.

Il Movio poi smentisce le affermazioni del Lenardis circa la propaganda comunista, smentita che ha poco valore dato i precedenti del Movio, conosciuto per un organizzatore della propaganda sovversiva.

Il fatto per se stesso molto strano ha indotto il capitano Cassone ad estendere le indagini per venire a capo della verità.

Si dice che i comunisti della Bassa Friulana stiano organizzando una spedizione di rappresaglia contro i fascisti.

Speriamo che la autorità politica voglia prevenire simili tentativi prendendo adeguate misure e togliendo dalla circolazione certi elementi pericolosi.

Per ristabilire la quiete

Ci scrivono 5: — S. E. il Capo del Governo ha indirizzato una circolare alle autorità, ordinando di prevenire ed impedire a qualunque costo i disordini. L'ordine pubblico non deve essere perturbato ma severamente mantenuto.

I disordini non cessano, ma si rinnovano, e si rinnoveranno perchè ogni fatto lascia un inevitabile strascico.

Ora questo Paese è in condizioni favorevolissime per le gesta criminose per l'assenza della forza pubblica.

I Carabinieri hanno stanza a Latisana ,Rivignano, S. Giorgio. Tutta la zona intermedia comprendente gli abitati di Pocenia, Palazzolo, Torsa, Castions, Muzzana e Marano è abbandonata a se stessa ed è questa la ragione per cui fu sempre funestata da fatti gravissimi a cognizione delle Autorità. Ricordino le Autorità i disordini di Muzzana del 1920 e 1921 che ebbero per epilogo l'uccisione del Capo stazione di Palazzolo, ricordino il recente agguato a due Carabinieri a Precenicco, le minacce a mano armata contro il Commissario Prefettizio alla fine di Agosto ed infine il recentissimo fatto di ieri sera, in cui un comunista sparò colpi di rivoltella per l'abitato minacciando e provocando e finì per ribellarsi a mano armata, contro il Commissario intervenuto per ristabilire la quiete. Da molti anni si è pregato e si prega di mettere qui una stazione di Carabinieri ,che trovandosi centrale fra le località nominate, potrebbe prevenire i disordini e dare tranquillità a queste popolazioni da lungo tempo torturate.

La proposta, rinnovata recentemente, sembra non sia accolta dall'Autorità politica. Che sia un partito preso? Speriamo di no e raccomandiamo all'Ill.mo signor Prefetto di provvedere con energia prima che possano verificarsi fatti più gravi.

Il mantenimento dell'ordine pubblico e la sicurezza della popolazione si impongono a qualsiasi altra considerazione di indole privata o partigiana.

Un amante dell'ordine

Da TRICESIMO

Inizio del Corso di Agraria

Ci scrivono 6: — Lunedì 4 u.s. ebbe inizio il corso invernale di agraria.

L'assessore della Pubblica istruzione maestro Luigi Gerzoni espose con chiare ed illuminate parole la necessità che specialmente hanno gli agricoltori di istruirsi per poter trarre dai campi un forte reddito.

Quindi il dott Urbano Bottrè, Direttore della sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gemona Tarcento fece la prima lezione.

E' il secondo anno che a Tricesimo si tiene il corso di agraria, ed il risultato ottenuto l'anno scorso, ed il numero degli agricoltori che si sono iscritti (circa una cinquantina) anche quest'anno dimostrò come gli agricoltori di Tricesimo sentono il bisogno di apprendere le nozioni per una buona e razionale coltivazione delle loro terre.

Il corso di agraria durerà tre mesi, due giorni per settimana verranno tenute lezioni di agricoltura ed altri due giorni per settimana, per cura del maestro Belfi di Tricesimo, saranno tenute delle lezioni di italiano e di aritmetica.

Da VITO D'ASIO

La questione delle condotte mediche

Ci scrivono 5: — Vent'anni fa il Comune di Vito d'Asio aveva una sola condotta medica piena, cioè, a servizio gratuito per tutti indistintamente. Il sanitario di allora, che da oltre un trentennio vi prestava un ottimo servizio ,aveva raggiunto, sesenni compresi, l'annuo stipendio di lire 1500. Molte borgate non avevano strade rotabili, e mancavano ancora parecchi ponti, cosicchè si dovevano guadare non pochi torrentelli, ed il servizio veniva fatto senza alcun mezzo di trasporto e data letà matura di quel benemerito sanitario, il servizio era effettivamente disagevole e grave. I medici allora non difettavano, e non erano molto esigenti, e d'altra parte permettendolo allora le condizioni finanziarie del Comune, venne creata una seconda condotta prima con sede in Pielungo, e siccome le frazioni di Canale contribuivano in scarsa misura al pagamento delle spese Comunali con la sovraimposta censuaria essendo la maggior parte di loro terreni non censiti, venne stabilito che le famiglie delle frazioni di Canale avrebbero pagato in più di tassa famiglia, quanto di meno pagavano con la sovraimposta, e così si fece per parecchi anni.

Frattanto il Comune avendo previsto alla costruzione di molteplici strade rotabili per le borgate e frazioni che ne erano prive, e siccome i nuovi medici divenivano sempre più esigenti, le due condotte perciò pesavano troppo per il bilancio, la Amm. Comunale ritornò alla condotta unica e piena con sede in Anduins, centro delle strade del Comune, migliorando lo stipendio acciocchè il sanitario potesse servirsi di mezzi di trasporto propri. Così fino all'invasione.

Il dopo guerra, che doveva necessariamente imporre allo Stato ed ai Comuni le massime economie ed ai singoli cittadini i maggiori sacrifici per la ricostruzione del paese, avvenne che i medici imposero da un lato aumenti di stipendio, condotte libere, caro viveri, ed indennità di trasporto e le popolazioni (che dato le grandi migliorie sradali avute durante la guerra ed il dopo guerra potevano con una sola condotta medica avere un servizio già molto più efficente di quello che avevasi ante guerra) chiesero il ripristino delle due condotte mediche, libere e con indennità cavallo. L'amministrazione Comunale appena formata, si oppose all'insana esigenza.

Il sanitario che aveva prestato servizio medico ante-guerra, e che lo riprendeva ,oppose invano che mentre una sola condotta medica dava con il provento delle visite al sanitario di vivere anche con un stipendio modesto con due condotte invece i medici avrebbero avuto bisogno di un maggior assegno da parte del Comune avendo dimezzato il provento delle visite.

Le autorità tutorie dallora in luogo di assecondare la Amministrazione Comunale, nominava d'Ufficio il titolare per la seconda condotta medica, accordando ad entrambi i medici l'indennità di mezzo di trasporto in ragione di lire due mila ciascuno, mentre effettivamente, diviso il Comune in due condotte, il mezzo di trasporto non solo non è necessario, ma non è nemmeno pratico, tanto che nè l'uno nè l'altro se ne servono, e mentre il nuovo nominato tiene una automobile a sei posti per semplice diporto, l'antico sanitario non tiene assolutamente alcun mezzo di trasporto, pure intascando le relative 2000 lire d'indennità.

Ora pure concedendo che le 12000 lire pagate dal Comune a ciascuno dei due sanitari non siano troppe per essi, devesi pur convenire che per 20 a 30 famiglie al massimo che usufruiscono del servizio medico gratuito e per le quali il Comune paga da 12 a 15 mila lire annue di ospedalità «sono un'assurdo economico che non può durare, e che è in ogni modo superiore alla capacità finanziaria del Comune ,e che incombe alle attuali autorità tutorie l'obbligo d'intervenire in appoggio all'Amministrazione Comunale ,che aveva deliberato la condotta unica, o per intanto sopprimere ad entrambe le condotte e l'indennità cavallo.

Notasi che il Comune conta soli 3450 abitanti e che è niente più esteso di altri Comuni di montagna che, con un numero uperiore di abitanti e con viabilità impervie ed a ben maggiore un numero superiore, hanno una sola condotta medica.

Dobbiamo ancora aggiungere che i turni di visita praticati dai due sanitari sono ancora quelli praticati quando esisteva una sola condotta, cosicchè il vantaggio delle due condotte non è, se mai, degli ammalati, ma dei sanitari ,e che d'altra parte le elevate tariffe praticate dagli stessi, insieme alla difficoltà di avere le medicine (giacchè in Comune non esistono farmacie) di avere in casa l'assistenza sanitaria, le iniezioni, il ghiaccio e la dieta più adatta inducono anche le persone abbienti a ricorrere alle case di cura ed agli ospedali per economia e per avere un'assistenza migliore.

Percui anche rispetto agli abbienti la spesa di due condotte è affatto sproporzionata ai pochi vantaggi che ne ricavano.

Un contribuente

La morte del cav. Fontanive

Domenica 3 corr. alle ore 12.30 cessava di vivere l'avv. cav. Anton Giulio Fontanive ,segretario di questo Comune.

Uomo di vasta cultura e di carattere integro seppe con la sua affabilità conquistarsi l'affetto di tutta la valle d'Arzino ,specialmente del Comune di Vito di cui fu per undici anni, segretario ,come dicemmo. Fu, nel tempo della sua giovinezza, giornalista battagliero e forbito ed ebbe cuore per tutte le grandi e nobili cause.

Molto soffrì per le giornate dolorose della Patria e, quando, dopo la Vittoria, potè tornare alla sua residenza, grande fu la sua gioia.

Oggi ebbero luogo i funerali che riuscirono una commovente manifestazione d'affetto.

Parlarono, oltre al Pastore Evangelico di Udine ,il sindaco, il dott Mabbiare ed il prof. Benvenuto Menegon.

La sua lagrimata salma sarà trasportata nella vostra città per esservi tumulata giovedì 7 alle ore 13.30.

Alla memoria del compianto cav. Anton Giulio Fontanive il nostro commosso saluto.

Da GEMONA

A proposito della nuova strada

Ci scrivono 6: — Si dice che la petizione presentata dalla nostra Amministrazione Comunale da oltre 400 capi famiglia perchè non venga dato corso al progetto della nuova strada dalla stazione al paese, cominci a fare i suoi effetti,

La Giunta temporeggia e ritarda la convocazione del Consigl. per discutere ed intanto bussa agitata a tutte le porte per ottenere un prestito onde iniziare immediatamente i lavori pol...... «schiaffare» in faccia agli oppositori il fatto compiuto.

La petizione dà ai nervi ai capoccia del Comune che si sentono mancare il terreno sotto i piedi, e si tenta anche di farla ritirare, ma non «taca» come non «tacherà» neanche la strada! Si mettano il cuore in pace..

Da PORDENONE

Dazio sui dolciumi

Ci scrivono 6: — Il Commissario Prefettizio avverte che in base alla propria deliberazione in data 2 corrente è istituito nel territorio del Comune il dazio sui dolciumi con la applicazione della seguente tariffa:

A) Paste dolcificate d'ogni specie, focaccie panettoni ,pan doro, pan forte, torte, confetture di ogni qualità, cioccolato, frutta condite, conserve di frutta con zucchero, sciroppi, mostarda, mandorlato, caccào dolcificato, cotognata e simili, dazio per quintale L. 200.

B) Biscotti: bianchetti, amaretti e simili, dazio per q.le L. 100 — I limiti per la minuta vendita sono così fissati: per i dolci di cui alla lettera a), limite kg. 25 per i biscotti ,amaretti ecc. di cui alla lettera b) — limite Kg. 40. Il dazio sui dolci di cui alla lettera a) verrà applicato con decorrenza 15 dicembre 1922; quello sui biscotti ,amaretti ecc. di cui alla lettera b) con decorrenza 15 gennaio 1923. Tutti i fabbricanti o rivenditori dei generi sopraindicati sono tenuti a denunciare il loro esercizio all'Ufficio Comunale (Palazzo Pera, Corso Garibaldi) non oltre il giorno 14 corr. In caso di inadempienza sarà elevata la contravvenzione a termine delle disposizioni in vigore.

Pordenone, 5 dicembre 1922.

Il Commissario Prefettizio: avv. Clino Mazzarelli.

Gli Uffici del Dazio Comunale siti in via della Posta, da oggi si sono trasferiti in Corso Garibaldi, Palazzo Pera.

Cade dal calesse

Ieri mattina il carrettiere certo Peroni Antonio di Claut, mentre si recava a Pordenone per acquisti, cadde dal calesse trainato da due muli riportando parecchie contusioni alle braccia ed alle gambe, guaribile in 20 giorni, nei pressi della Comina.

Da CIVIDALE

Funebri solenni

Ci scrivono 6: — Alle 10 di questa mattina ,hanno avuto luogo i funerali della compianta, ottima signora Vuga Maria ved. Zorzella.

Al mesto corteo partecipavano Autorità ,Rappresentanze, i Sanitari del Comune, amici, ed un largo stuolo di signore ,e molti popolani.

I cordoni del carro di prima classe erano retti da quattro signore. Seguivano la bara i parenti.

Fu una vera ampia manifestazione di affetto e di stima, verso le figlie e i numerosi parenti.

Alla defunta il nostro reverente saluto; ed alle figlie e parenti, rinnovate condoglianze.

Correggendo

Il dott. cav. Sartogo ha offerto L. 50 in morte della signora Zorzella Maria, (omesso l'importo nel cenno di ieri).

La signora Persoglia Teresina ved. Battocletti, ha offerto L. 5 alla Congregazione di Carità in morte della suddetta e alla stessa la Famiglia del comm. prof. F. Accordini L. 10.

Teatro Ristori

Ieri sera alla prima rappresentazione dei «Cani commedianti» vi fu un esaurito.

Il programma è variato ed assai divertente.

Da FAEDIS

Onoranze ai Caduti in guerra

Ci scrivono 6: — Il giorno 10 dicembre corr. Faedis inaugurerà in forma solenne il Monumento eretto a ricordo dei prodi caduti per la Patria.

La cerimonia si svolgerà secondo il seguente programma:

Ore 9: Funzione religiosa in suffragio dei Caduti.

Ore 10: Adunata delle Associazioni e rappresentanze nel cortile Zani oltre il Ponte sul Grivò. — Formazione del corteo e sfilata.

Ore 10.30: Benedizione ed inaugurazione Ufficiale del Monumento e consegna della bandiera alla locale Sezione Combattenti.

Da BUIA

Festeggiamenti a Madonna di Buia

Ci scrivono 6: — Grandi festeggiamenti si terranno nei giorni 8, 9, e 10 corrente in occasione della festa della Immacolata e dell'ingresso del nuovo Parroco D. Riccardo Modesi.

Programma. — Giorno 8 — Ore 8: Sveglia della Banda cittadina di Madrisio e apertura della Pesca di Beneficenza.

Ore 10: Ingresso del nuovo Parroco e Messa solenne con musica di Perosi.

Ore 12: Pranzo sociale.

Ore 14: Funzione vespertina e processione con la Madonna.

Ore 16: Albero della cuccagna e concerto bandistico.

Ore 17: Illuminazione e fuochi d'artificio.

Ore 19.30: Spettacolo cinematografico

Giorno 9. — Continuazione della Pesca — Funzioni religiose e benedizione del nuovo orologio. A sera cinematografo.

Giorno 10. — Ore 8: Continuazione della Pesca.

Ore 10: Messa solenne con musica di Perosi.

Ore 13: Arrivo della banda cittadina di Artegna.

Ore 14: Corse ciclistiche per dilettanti: Itinerario: Madonna, Osoppo (controllo a gettone), Stazione Maiano. Tomba, Sottocastoia, S. Stefano, Madonna.

1. premio L. 120 — secondo L. 70 — terzo L. 50 — quarto L. 30.

Le iscrizioni si ricevono presso la Cooperativa di Consumo di Madonna fino alle ore 12 del 10 corrente. La tassa d'iscrizione è di L. 5.

Ore 15: Distribuzione dei doni della Pesca e concerto.

Ore 1.30 :Spettacolo pirotecnico e illuminazione.

Ore 19.30: Spettacolo cinematografico.

Da TARCENTO

Mostra bovina

Ci scrivono 6: — Venerdì primo dicembre nella sala del consiglio Comunale di Tarcento, dietro invito della locale sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, si sono riuniti i sindaci i Presidenti, dei Consorzi Zootecnici Comunali ed alcuni apassionati allevatori di bestiame, dei comuni di Tarcento, Magnano, Ciseris Lusevera, Platischis e Nimis, allo scopo di organizzare una mostra bovina da tenersi in Tarcento nel venturo anno

Dopo animata ed interessante discussione venne approvato che la mostra dovrà aver luogo nel prossimo autunno e che compatibilmente alle disposizioni della commissione Zootecnica sia tenuta una mostra delle due razze (da montagna e di pianura) che nei comuni suddetti sono ambedue largamente allevate

Ad unanimità fu nominato presidente del comitato il sindaco di Tarcento geom. Pietro Tonchia e a segretari il dott. Gino Tami ed il dott. Urbano Botrè.

Fu nominata una commissione esecutiva coll'incarico di espletare le pratiche per ottenere il finanziamento della mostra stessa.

A far parte della commissione furono nominati i signori: Pietro Tonchia dott. Gino Tami — cav. Giuseppe Pividori — signor Costantino Colaniz — sig. Giovanni Pauloni — dott. Urbano Botrè.

Da PERCOTO

Il mercato

Non ostante il tempo minaccioso, il mercato odierno riuscì animatissimo, per il concorso di circa 500 bovini e per l'intervento di moltissimi negozianti anche di fuori.

Numerosi gli affari conclusi. Prezzi in ribasso.

Venerdì 15 corrente avrà luogo il secondo mercato mensile, durante il quale verranno sorteggiati 6 premi per un importo complessivo di circa 300 lire. Sarà inoltre assegnato un premio di L. 35 al miglior gruppo di suini lattonzoli. I premi dovranno essere ritirati non più tardi delle ore 12 del giorno stesso.

Da BUTTRIO

Onorificenza

Ci scrivono 6: Il nostro giovane sindaco Antonio Todone è stato nominato, con decreto reale del 26 novembre p. p., Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni augurali.

Da GRADISCA

Seduta del Consiglio Comunale

Ci scrivono 6: — Ieri sera il consiglio comunale tenne una seduta sotto la presidenza del sindaco cav, Marizza.

Venne respinta la domanda per la erezione di un chiosco sulla spianata della Unità, mentre venne ceduto ad un mutilato il fondo per la erezione di un chiosco sul fondo del mercato animali. Si decise di invitare i consiglieri comunisti a dare in iscritto o a voce i motivi delle loro dimissioni.

Furono accettate le dimissioni del consigliere Antonio Ballaben da presidente della Congregazione di Beneficenza. Indi il consiglio si intrattenne in seduta segreta per decidere in merito a diversi sussidi e per dare il parere su domande di licenze pubbliche.

Le condizioni della nostra scuola

L'edificio della nostra scuola elementare non corrisponde alle esigenze dei nostri tempi, e manca di locali cortile, giardino, sala per conferenze, per canto, disegno, proiezioni ecc.

Basti dire che abbisognano 14 aule senza contare il più già menzionato, e ne abbiamo otto dico otto

C'è un maestro che fa scuola nella soffitta con finestre di 85 cm di altezza

L'edificio è già nel 1914 venduto al Curatorio Maccari e dal 1921 acquistato la villa Gerard per la costruzione del nuovo edificio e fino ad oggi non si venne nemmeno alla stipulazione del contratto

Vogliamo sperare che il nuovo ispettore prof. Marin saprà in breve portare a termine quello che il suo predecessore ha soltanto incominciato, cioè la costruzione della nuova scuola che corrisponda ai nostri tempi.

La costituzione della Sezione ex-Combattenti

Domenica tre corrente gli ex Combattenti di Gradisca si riunirono in assemblea generale, su convocazione del segretario provvisorio signor Massau Carlo per addivenire alla legale costituzione della sezione.

In assenza del presidente provvisorio dott. Umberto Anversa, venne nominato presidente della assemblea il segretario provvisiorio.

Alle ore 15 il presidente della assemblea constatato legale il numero degli intervenuti dichiara aperta la sedute comunicando le adesioni e le giustificazioni degli assenti, si intrattiene poi brevemente a parlare della Associazione sezione ex Combattenti illustrando gli scopi e le finalità della medesima rammentando per sommi capi la azione svolta fino ad ora dal grande sodalizio nazionale e dimostrando la grande importanza che avrà in Gradisca una degna rappresentanza della prima famiglia dei combattenti italiani ed invita i convenuti a costituirsi in sezione.

I convenuti approvato lo statuto della associazione deliberano la costituzione e su invito del presidente della assemblea procedono alla elezione dei membri del consigli o direttivo così composto:

Signori Massau Carlo, Banchis Aldo, Trevisan Antonio, Larese Emilio, e Fedele Guglielmo.

Il presidente della assemblea propone di battezzare la nuova sezione col nome di «Antonio Bergamas» volontario di guerra vittima della ferocia austriaca, rendendo così l'omaggio dei Combattenti di Gradisca alla bella figura dell'eroe gradiscano.

Propone inoltre di conferire la presidenza onoraria della nuova sezione al cav. dott. Umberto Petragnani, sottoprefetto della città di Gradisca presente alla riunione, il quale raccoglie tale proposta quale manifestazione di simpatia ringrazia di cuore per il gentile pensiero e prega la assemblea di volere scegliere altra persona anche in considerazione della delicata sua posizione.

L'assemblea aderisce al desiderio espresso dl cav. dott. Petragnani e unanime si associa alla di lui proposta di conferire la presidenza onoraria al colonnello Amerigo Andreoli.

Venne spiccato al colonnello Andreoli il seguente telegramma:

«Sezione combattenti Antonio Bergamas costituitasi Gradisca delibera unanime conferire presidenza onoraria Vossignoria vedendo in Lei spiccata figura italiana pieno illuminato patriottismo.» segretario Masau.

Al secondo punto dell'ordine del giorno il signor Masau Carlo, quale cassiere provvisorio, da dettagliata relazione finanziaria della gestione provvisoria e della festa del 4 novembre u.s. che viene approvato con un voto di plauso.

Al terzo punto il signor Masau comunica l'acquisto del vessillo sociale al quale egli stesso ha provveduto in accordo con le gentilissime Donne gradiscane per il lavoro di confezione.

Venne accolta la proposta del cav. Petragnani di fissare la data del 9 gennaio, data che, per gli ex combattenti sarà doppiamente solenne perchè ricorderà il Padre della Patria e il grande combattente Antonio Bergamas.

L'arrivo della bandiera del Regg. 116 ceduta al 1. Reggimento Savoia

La stazione di Gradisca Sdraussina presentava un aspetto imponente.

Già alle ore 15 di oggi si erano schierate colà le scuole con i loro insegnanti, gli studenti e studentesse del Regio Istituto Magistrale V.E. III con i loro professori con a testa il direttore prof cav. Manzin, la sezione ex combattenti il fascio di Gradisca la Dante Alighieri e molte associazioni patriottiche.

Il Sottoprefetto cav. Petragnani, tutti gli impiegati della sottoprefettura della Pretura dell'ufficio Imposte ed altri uffici pubblici.

L'appelo lanciato dal sindaco cav. Marizza aveva fatto accorrere buon numero di cittadini.

Tutta la ufficialità con a testa il comandante il presidio colonnello Valentini e la tenenza dei Reali Carabinieri.

Tutte le associazioni avevano il loro vessillo, così pure il Comune di Gradisca.

Alle ore 15 arrivò il treno e la bandiera venne portata fuori dal vagone dal maggiore De Candia, che si trovava nel deposito di Sacile. La banda militare intonò la marcia Reale e tutti i presenti rimasero a capo scoperto.

Il bellissimo corteo che dalla stazione di Gradisca-Sdraussina ha portato la bandiera alla caserma Principe Umberto, il sindaco cav. Marizza tenne un discorso in merito alla importanza di questo lieto avvenimento.

Il sottoprefetto cav. Petragnani con un nobile discorso, oltre che rilevare la importanza dell'avvenimento, disse che è suo desiderio di parlare in tutte le manifestazioni patriottiche, ad onta che qualche malintenzionato sul giornale clericale non fosse di questo parere.

La chiusa del discorso venne salutata da lunghi applausi.

Il colonnello Valentini con brevi parole ringraziò i due oratori e la cittadinanza per la bella manifestazione improntata al ricevimento della bandiera.

Nell'Alto Isonzo

Da PLEZZO

Il dono al Comune di un grande emblema nazionale

Ci scrivono 3, (ritardata).

La luce del mattino trova la bella cittadina in una festa di tricolore.

Da ogni casa anzi da ogni finestra il vessillo nazionale sorride irradiante: archi e tricolori per le vie, mentre il cielo il giorno prima grigio e triste rischiarandosi promette una giornata limpida e gioiosa.

Plezzo, tutta vibrante di ansia e di amore si prepara a compiere la più solenne cerimonia, l'offerta più pura del cuore dei suoi figli: il dono al Comune di un grande emblema nazionale che, dall'alto della antenna della maggiore piazza della patriottica cittadina dovrà garrire, eterno, guardato da questi monti, brani della nostra carne, estremo lembo della patria riconquistata e riconsacrata.

Fin dalle prime ore tutta la popolazione affluisce verso la piazza in commossa attesa. Alle dieci tutto il consiglio Comunale col sindaco, il Decano ed altre personalità del paese sono sul palco. Ivi vengono ricevute le autorità civili e militari e gli invitati.

Notiamo subito il tenente colonnello cav Tessitore di stanza a Caporetto della Commissione per la demarcazione dei confini, in rappresentanza del Gen. Ferrari, l'avv. E. Linussa di Udine, più volte decorato, il comm. Giordano della sottoprefettura di Tolmino in rappresentanza anche del sottoprefetto di Gorizia, il maggiore Campini del battaglione Alpini Vicenza E' pure presente l'ing Coliberti di Gorizia per il gr. uff. cav ing. Lenzi direttore generale dell'Ufficio Ricostruzioni l'avv. Graziani per l'ing. Heiland Console fascista di Gorizia, l'ing. Lenzini Capo delle ferrovie di Cividale e infine molti ufficiali dell'esercito ed altri di cui ci sfugge il nome.

La piazza è gremita di una folla impaziente: dalle finestre circostanti la folla si accalca per meglio vedere.

Ecco il corteo che formatosi alla estremità del paese scende dalla parte alta della piazza, sfila davanti al palco delle autorità e va a disporsi ai lati di quella. Il plotone di Alpini del Battaglione Vicenza di Tolmino è schierato sul lato opposto del palco. Fra i soldati vi sono i forti figli di queste terre orgogliosamente lieti di poter dimostrare come si serve, si ama e si rispetta una madre amorosa, ma grande, ma forte.

Ecco per i primi gli ex Combattenti di Cividale e di Tolmino. Viene d'appresso la Avanguardia fascista di Cividale, indi la sezione fascista, la Disperata di Cividale. Ecco le camicie nere di Tolmino, quelle di Codroipo col gagliardetto portato dal conte di Spilimbergo, passa la «Monte Nero» di Caporetto comandata dallo instancabile signor Sigurtà: passano le camicie nere di Tarvisio col loro energico capo sig. ing. Mineli, gagliardetti e bandiere si innalzano festose.

Non manca la bella nota di una baldа squadra di camicie azzurre di Udine al comando del tenente Bonanno sul cui petto brillano molte decorazioni

Tutte le scolaresche di Plezzo, di Cissonzia e di Pluzna vengono anche esse a schierarsi in bell'ordine coi loro insegnanti.

E' un magnifico colpo d'occhio

Il segretario del Comitato Esecutivo legge e comunica il seguente telegramma pervenuto da S. E. il generale Sanna.

«Causa precedenti impegni impossibilitato assistere solenne consegna bandiera, Comune di Plezzo. Esprimo mio rammarico ed invio i più fervidi voti per patriottica città cui mi legano cari ricordi di guerra. Fir. Gen. Sanna».

Prende subito dopo la parola l'avv. Linussa il quale pronuncia un elevato discorso.

Il Decano di Plezzo dà poi la benedizione al drappo tricolore che viene sostenuto da due bambini: madrina è la signorina Paolina Ursic che appare commossa. Indi il sindaco prendendo in consegna l'emblema della nazione dice in sloveno le belle e significative parole seguenti:

«Cari plezzani,

Quale rappresentante del Comune di Plezzo, mi sento nel gradito dovere di ringraziarvi cordialmente per il magnifico dono del vessillo Nazionale, il quale verrà innalzato in tutte le ricorrenze e solennità dello stato, e ci ricorderà della nostra leale devozione verso di esso ed il Re. Ringrazio inoltre tutte le autorità Civili e Militari che colla loro presenza hanno immortalizzato l'odierno festeggiamento.

Plezzani, gridate con me: Evviva l'Italia, evviva il Re!..

Scoppia un fragoroso evviva. Indi al segnale di attenti di un trombettiere si fa un riverente silenzio, mentre i fatidici tre colori si innalzano gioiosi su per l'antenna quasi a conquistare l'azzurro del cielo e sventolano la loro gloria per l'aria serena. Tutte le teste si scoprono, i gagliardetti salutano le squadre, si irrigidiscono sull'attenti, mentre i sodati presentano le armi.

E' un momento solenne di vera commozione. Indi le alunne di Plezzo, dopo di aver gettato fiori alla bandiera cantano con vero sentimento la canzone del Piave

L'avv Graziani chiude la cerimonia con un discorso così vibrante e caldo che è sovente interrotto e alla fine salutato da calorosi applausi

Finita la cerimonia viene offerto un vermouth d'onore alle Autorità e Associazioni ed alle ore 14 ha luogo il banchetto d'onore.

Durante il banchetto vennero spediti i due seguenti telegrammi;

«S.E. Generale Cittadini Roma. — Giornata storica consegna ufficiale questo Municipio tricolore, popolazione memore ossequente devota — Sindaco Plezzo Durjava»

«S. E. Mussolini Presidente Consiglio Roma — Municipio Plezzo oggi consacrando consegna emblema nazionale allietato rinnovato sole d'Italia con numerose rappresentanze camicie nere ed azzurre invia al presidente e Duce Fascio ossequente omaggio! — Sindaco Durjava»

Allo champagne il sig. Ostan del Comitato esecutivo sorge a pronunciare le seguenti parole: Commosso del lieto avvenimento di oggi mi permetto di esprimere a nome di tutti i plezzani i più vivi ringraziamenti ai signori funzionari, ai rappresentanti del Fascio e a tutte le gentili persone che vollero concorrere a dare alla inaugurazione un aspetto cordiale e di alto sentimento.

Felici di essere accolti in seno alla gran madre Italia, assicuriamo di dimostrarci suoi degni e grati figlioli.

Perciò chiamo un sincero evviva alla nostra madre Italia — Evviva il Re!

In nome del governo che rappresenta il comm. Giordano tiene un bellissimo discorso. Vibrò nele sue parole la devozione, la riconoscenza dei figli tutti d'Italia, verso il Sovrano, padre amoroso esolerte, e verso il capo del governo forte assertore dei diritti e della dignità della Nazione

Il tenente colonnello Tessitore portò il saluto ed il voto del generale Ferrari nonchè la espresione del sentimento fraterno e solidale dell'esercito tuto.

Verso sera mentre i signori invitati e le squadre imprendono il cammino verso le rispettive sedi, i plezzani si indugiano per le vie e per le piazze in attesa della illuminazione alla veneziana e dei fuochi artificiali, i quali poi terminano alle ore 21 circa.

Comitato Forestale

Il comitato Forestale riunitosi il 5 dicembre ha trattato le seguenti pratiche:

Tramonti di Sopra; pascolo caprino in comunali ed aumento capre malga Soparedo respinge: Caneva di Sacile regolamento e miglioramento malga Corcenedo approva: Rigolato e Preone: elenco pascolo caprino sino al 30 giugno approva: Amaro: ricostruzione migliorata fabbrica malghe comunali approva: Povoletto fratelli Cattarossi coltura agraria concede a condizioni: Socchieve, Rossetti Rocco ed altri idem concede in parte: Cividale Mion Francesco idem concede a condizioni: Faedis Mosolo Canciano e Cola Alberto idem idem in parte: Inoltre parecchie pratiche riguardanti forni da calce, impianti ed esercizio di teleferiche, apertura ed esercizio di cave espurghi di cespugli ecc

Infine il comitato ha preso la seguente delibera circa i rimboschimenti e miglioramenti nei beni di Enti morali e conseguente impiego del decimo di macchiatico: esser opportuno far unire ad ogni progetto di utilizzazione di boschi di Enti morali il piano fabbisogno dettagliato dei lavori necessari per la ricostruzione, o il miglioramento del bosco utilizzando o di altri boschi di proprietà dello stesso Ente morale, quando il bosco da utilizzare non avesse bisogno di lavori: accompagnare al piano un disciplinaare regolante la esecuzione dei lavori stessi e fa voti perchè la autorità tutoria, alla quale deve essere sottopsto il progetto di utilizzazione, nell'approvarlo approvi con speciale motivazione il detto piano fabbisogno, anche se eventualmente lo ammontare dei lavori fosse uperiore, bene inteso entro certi limi superiore, bene inteso entro certi limiti, del decimo, ordinando lo anticipato deposito dell'importo delle spese indicate nel fabbisogno e autorizzando senz'altro la esecuzione dei lavori secondo il disciplinare allegato ed a termine dell'articolo 16 delle vigenti disposizioni di massima

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Amministrazione del giornale «La Patria del Friuli» oblazioni per diversi L. 140.

Per onorare la memoria di Luigi D'Ambrogio: dott. Paolo Marzuttini L. 5 — Maria Petrozzi 5 — Ditta Leone Del Mestre 5.

Idem. di Giovanna Castelreggio ved. Coluttа: Quain Erminio L. 5 — Farmacia Silvio Conti 10 — Antonio Zamburlini 10 — Giacinto Di Bernardo 10 — Dott. Adolfo Battistig 10 — Federico Ongaro 10.

Idem. di Paolina Vanni Degli Onesti in Percotto, di San Giorgio di Nogaro: Alceo Del Mestre 5 — Leone Del Mestre e famiglia 5.

Idem. di Del Negro Rino di Portogruaro: Alceo Del Mestre L. 5.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

Grande Lotteria Triestina

RIPETIAMO, che l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei premi dell'ammontare IN CONTANTI DI L. 350.000, avrà luogo con scrupolosa puntualità in Trieste IL GIORNO 20 DICEMBRE CORRENTE anno. CON DUE SOLE LIRE, si ha la grande soddisfazione di concorrere alla sorte dei premi di questa Lotteria, che merita tutta l'attenzione dei veri italiani, e la certezza di fare cosa benefica e patriottica.

I biglietti sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati.

OSSERVATE CHE OGNI BIGLIETTO porti stampato: GRANDE LOTTERIA FIERA TRIESTINA.

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— Più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

LEGNA DA ARDERE, stagionata faggio, lunghezza commerciale, Carbone faggio, Tavoloni faggio 60 m.3, vendo prezzi buonissimi f.co confine. Alberto Bortolotti, Valdirivo 11 - Trieste.

FAMIGLIA SIGNORILE cerca abilissima cuoca ottime referenze buon stipendio. Scrivere: Italo Gardelli, S. Vio al Tagliamento.

MOLINO A CILINDRI sul Ledra, i stato di ottima manutenzione, con annessi trebbia, imballatrice, stalla, fenili, tettoie e sei campi arativo, vendesi o affittasi. Rivolgersi per l'indirizzo al «Giornale di Udine».

IMPERMEABILI, E' arrivata l'ultima vagonata. Approfittate! Prezzo L. 30 a 32. Via Benedetto Cairoli 7 - Udine.

VIVAI DORIGO dott. Domenico Manzano. Disponibili circa 500,000 viti innestate in gran parte di varietà nostrani sui più pregiati portainnesti. Viti selvatiche, talee da innesto. Chiedere listino.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione cittadina a favore della famiglia Beltrame

Somma precedente	L.	32096.70
Paronitti Leonardo	»	50.—
N. N.	»	5.—
De Pauli Vittorio	»	2.—
Eugenio Spangaro	»	5.—
N. N.	»	5.—
N. N.	»	2.—
G. Candotti	»	10.—
L. Martinis	»	5.—
Giuseppe Ragho	»	5.—
Spangaro Agostino	»	5.—
Dott. Giacomo Venier	»	5.—
Nigris Morgante	»	15.—
Candotti Vittorio	»	5.—
V. E. Candotti	»	5.—
Conte A. d'Attimis	»	10.—
Borgnolo Eugenio	»	10.—
Borgnolo Giulio	»	10.—
Cavallina Egisto	»	5.—
Perabo Vito	»	5.—
Giovanni Scubla	»	5.—
Dott. Emilio Sartorelli	»	5.—
Del Negro G. Batta	»	5.—
Del Negro Gino	»	5.—
Antonio Scubla	»	2.—
Binutti Enrico	»	2.—
Giacomo Scubla	»	2.—
Faidutti Eugenio	»	50.—
Dott. Pascoletti	»	10.—
Maresciallo Zigotto	»	10.—
Dott. Aldo Venuti	»	10.—
Luigi Calligaro	»	10.—
Giorgio Ambrosio	»	5.—
Angelo Dorigo, elettricista	»	5.—
Genuzio Cesare	»	5.—
Totale	L.	32391.70

Reclamo da Marano Lagunare

La Spett. Direzione delle Poste ci comunica:

In relazione al reclamo comparso sul N. 287 odierno di codesto pregiato Giornale, da Marano Lagunare, a firma Raddi Decio, si fa presente che, con effetto dal 1. andante, la Impresa Automobilistica Narducci e Callarà ha ridotto il servizio a una sola corsa giornaliera sul tratto Marano-San Giorgio, pur mantenendo con due corse sul tratto S. Giorgio-Udine. Naturalmente, arrivando così la corrispondenza alle ore 19, non può il portalettere effettuare la distribuzione completa la sera stessa dell'arrivo, e deve rimandare al mattino successivo la prosecuzione del suo servizio.

Circa la limitazione del servizio automobilistico sopra citata, si osserva che questa Direzione non ha alcuna ingerenza al riguardo, e perciò in proposito si attendono informazioni dal competente circolo ferroviario di Trieste.

In ogni modo è già stato informato di ciò anche il Ministero, dovendosi riconoscere che dal 1. corrente il servizio postale nei riguardi della ricevitoria di Marano ha subito un peggioramento.

"A NOI!"

Il film cinematografico che raccoglie in un susseguirsi di quadri meravigliosi tutti i palpiti dell'epopea delle camicie nere, dalla sagra di Napoli — impetuosa vigilia di entusiasmo — alla marcia su Roma — mèta sognata della riscossa nazionale — è stata proiettata ieri sera al «Cine Eden» e al «Teatro Cecchini». Le proiezioni, iniziatesi alle ore 17 sono terminate alla mezzanotte.

Entrambi i ritrovi hanno accolto un numero eccezionale di spettatori. Durante le rappresenazioni le orchestrine accompagnavano gli episodi che si susseguivano sullo schermo col suono degli inni nazionali e di «Giovinezza», accolti da continue acclamazioni e applausi.

All'«Eden» faceva servizio d'onore la squadra «Mussolini» e al «Cecchini» la squadra «Salvato» del Fascio di Udine.

Stasera, dalle 17 a mezzanotte, il grandioso film si replica per l'ultima volta.

Il Governo e l'Associazione Nazionale Combattenti

Il Comitato Nazionale Combattenti ha ricevuto dalla Presidenza del Consiglio il seguente telegramma per lo scioglimento delle squadre di azione degli ex Combattenti;

«Con compiacimento ho appreso stamane ordine giorno diramato da codesto Comitato Nazionale per scioglimento squadre di azione costituite in seno alla Associazione Nazionale ex Combattenti.

Approvando pienamente deliberato per considerazioni esposte ord. giorno formulo vivissimo voto perchè gloria Associazione cui onoromi appartenere ed a cui favore ho dato e darò sempre mia modesta attività, cooperi con entusiasmo pari sue alte tradizioni alla ricostruzione morale del nostro Paese. Fraternamente.

f.to Acerbo
Sottosegretario Stato Presidenza

Il nuovo primario medico all'Ospedale Civile

Il prof. dott. Azzo Varisco primario medico al nostro Ospedale Civile dove succede al compianto prof. Chiarutini ha preso in questi giorni possesso del suo ufficio.

Il prof. Varisco, docente di patologia e clinica medica nel R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, viene a Udine preceduto da ottima fama.

Noi diamo al prof. Varisco il benvenuto.

Beneficenza

La signora Duchessa Teresa Catemario Di Quadri ha elargito L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Il primo Istituto di Speleologia in Italia

Per iniziativa di alcuni studiosi ed appassionati del mondo sotterraneo è sorto un comitato che si prefige la fondazione di un Istituto per lo studio della speleologia e dei problemi con essa congiunti.

Tale istituto che è il primo del genere che venga fondato, sarà un fatto compiuto entro il 1923 e sorgerà a Postumia presso le celebri grotte nella Venezia Giulia. Ad esso sarà congiunto un vasto museo e laboratori sperimentali per lo studio della biologia sotterranea nonchè delle argille fosfatose del nostro sistema cavernicolo e della coltivazione industriale di funghi commestibili.

Il programma che tale istituto intende svolgere è dunque scientifico e pratico insieme e offrirà nel vasto edificio in costruzione ospitalità agli studiosi di tutto il mondo.

Va sottolineato il fatto che l'Italia sarà così la prima a possedere un istituto di tal genere che si occuperà anche del mondo sotterraneo del resto del paese, fino ad oggi quasi interamente sconosciuto.

L'importanza pratica della ricerca di depositi di fosfati, di cui le caverne in genere sono ricche e della estensione della coltivazione di funghi mangerecci di caverna, di cui la Francia per esempio fa una esportazione annuale per un valore di quaranta milioni di franchi, è inutile sottolineare.

Sappiamo che le personalità più eminenti del mondo scientifico hanno già promesso il loro completo appoggio ad un'opera così importnate di utilità pubblica.

Ricreatorio Popolare Carlo Facci

Elargizioni al Ricreatorio popolare «Carlo Facci» per onorare la memoria di Braida Romano:

Hanno offerto L. 10: Rizzi Pietro — Dott. A. Colutta — Italico Orlando — Fontanini Luigi — Ortiga Francesco — Cuttini Napoleone — Gremese Ferruccio — Colla Armando — Vendruscolo Arturo — Traghetti Ugo — Piccini Silvio — Beltrame Fortunato — Dalla Pozza Pio.

Hanno offerto L. 5: D'Odorico Vittorio — Ricobelli Luigi — Mattiussi Carlo — Cremese Antonio — Menchini Attilio — Cossio Luigi — Ballarin Antonio — Bolognatto Giovanni — Fontanini Giuseppe — Zamparo Federico — Rocco Luigi — Del Zotto Giulio — Vendruscolo Demetrio — Benedetti Alfonso — Rocco Riccardo — Turri Luigi — Defendi Antonio — Mantovani Luigi — Massa Domenico — Flumiani Americo — Frat. Rota — Valerio Giuseppe — Re Lodovico — Savigni Domenico — Giuseppe Seitz — Dominutti Pietro — Silvio Querini — Luigi Zani — Fornasir Antonio — Daniele Mauro — N. N. — Costantini Luigi — Codutti Vittorio — Micheletti Roberto — Del Zotto Luigi.

Hanno offerto L. 2: Fontana Giovanni — Bressan Ernesto — Paolini Antonio — Beghi Fortunato — R. D'Este — Miani Emilio — Molinis Enrico — Pillinini Oreste — Fant Bepi — Cividini Bruno — N. N. — N. N. — Attilio Lazzarini — Magrini Remigio.

Hanno offerto L. 3:— — — —

Rocco Giuseppe L. 3 — N. N. L. 1 — Buri Enrico L. 25.

Per onorare la memoria di Luigi D'Ambrogio: Rizzi Pietro L. 5.

Dott. A. Colutta, in morte della madre L. 200.

Per la tassa automobilistica

L'Intendenza di Finanza informa che il Ministero ha disposto che tutti i possessori che pagheranno entro il corrente mese la tassa automobilistica 1923, relativamente ad autoveicoli non tassati per l'anno corrente 1922, avranno piena libertà di circolazione dal giorno stesso di questo mese nel quale avranno versato le tasse del 1923.

Trattoria comunale

OGGI. Mattina: Pastina al brodo — Manzo brasato con contorno.

Sera: Zuppa di verdura — Spezzatini di vitello con contorno.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 6. — (per telefono).

Francia 140.60 — Svizzera 379.50 — Londra 91.80 — Nuova York 20.15 — Berlino 0.245 — Vienna 0.03 — Bucarest 12.75 — Belgio 129.25 — Spagna 311,10 — Praga 64.

Trieste

TRIESTE, 6. — (per telegrafo).

Francia 140.50 — Svizzera 379 — Londra 91.35 — Nuova York 20.125 — Berlino 0.235 — Vienna 0,0275 — Bucarest 12.60 — Belgio 130.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.65

Consolidato 5 per cento 86,87.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni Banca d'Italia 1489 — Azioni Banca Commerciale 926 — Azioni Credito Italiano 715 — Azioni Banco di Roma 104.

CAMBI ALL'ESTERO

ZURIGO, 5. — Italia 26,80 — Francia 37,30 — Londra 24,10 — Germania 0,11 — Belgio 34,65 — Vienna 0,009 — Nuova York 5,37 — Budapest 0,25 — Praga 16,90.

BERLINO, 5. — Italia 417,50 — Francia 575 — Svizzera 1565 — Vienna 11,75 — Londra 380000 — Nuova York 8375.

BUDAPEST, 5. — Cambio sull'Italia 11.100.

VIENNA, 4. — Nuova York 71275 — Parigi 499400 — Italia 349600 — Berlino 885 — Svizzera 1348500 — Budapest 3095.

MERCATI

Cereali

VERONA, 4. — Grano nazionale fino da L. 114 a 116 al q.le

Grano nazionale buono mercantile da L. 111 a 113 al quintale

Frumentone nostrano nuovo da Lire 96 a 99 al quintale

Frumentone estero rosso da L. 92 a 96 al quintale.

Segala da L. 95 a 100 al quintale

Avena nuova da L. 95 a 100 al q.le

Riso nostrano fino da L. 225 a 240 al quintale.

Fagioli bianchi da L. 175 a 185 al quintale.

Fagioli colorati da 150 a 160 al q.le

Foraggi

VERONA, 4. — Maggengo sciolto nuovo da L. 65 a 70 al quintale.

Erba medica da L. 50 a 55 al quint.

Agostano da L. 63 a 68 al quint.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

CAVALLERIA e PAGLIACCI

Stasera «Cavalleria e Pagliacci».

Domani serata in onore della protagonista Ebe Boccolini Zacconi con la opera «Manon» di Massenet.

CINEMA EDEN

Questa sera replica della patriottica film «A noi», con le camicie nere. Grande successo.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Mancato duplice omicidio

Presidente cav. Dolci; P. M. Pittoni; Cancelliere A. Volpe.

Accusato: Antonio Da Rosa di Giacomo di anni 20 da Aviano, detenuto è difeso dagli avvocati Locatelli di Pordenone e Driussi.

Nel giornale di ieri abbiamo riportato in succinto i fatti che diedero origine a questo processo.

Il fatto accadde il giorno 15 dicembre 1921.

Interrogatorio dell'accusato

DA ROS a domanda del presidente risponde che non fu lui a sparare contro i Carabinieri; egli si trovava allora nella vicina rivendita di privative. Uscì di casa alle ore 18 recandosi direttamente all'appalto (privativa).

A domanda risponde che per andare da casa sua all'appalto non è costretto a passare presso la fontana che è dalla parte opposta.

Nell' appalto trovò parecchi amici; e nessuno udì gli spari contro i Carabinieri, che si dice avvenuti vicino alla fontana.

L'imputato e gli amici uscirono dall'appalto e incontrarono due carabinieri ed un borghese. I due carabinieri gli imposero di fermarsi e di alzare le braccia; e li visitarono. All'imputano non venne trovata alcuna arma. Il Da Ross riuscì però a fuggire e si mise a correre, ma venne fermato da certo Pasian, un carabiniere in licenza, poi vennero i due carabinieri, contro i quali non fece alcuna opposizione. Disse di non poter più correre essendo mutilato. Scappò di nuovo e si rifugiò nel circolo socialisti.

Fu arrestato nel mattino susseguente in casa propria.

I testi d'accusa

VIOLA, è uno dei due carabinieri contro i quali fu sparato.

La sera del 15 dicembre con l'altro milite; entrambi in bicicletta, percorrevano la strada di S. Lorenzo che va da Aviano a Marsure; quando erano giunti a breve distanza della fontana vennero sparati due colpi di rivoltella e ne udì il fischio. Essi si fermarono e scesero dalla bicicletta, videro un uomo a fuggire e a loro volta gli spararono contro e gli corsero dietro. Il teste riconobbe il Da Ross che prima aveva visto due o tre volte. L'imputato venne fermato da certo Pasian, e subito fu raggiunto dai carabinieri. Non fu possibile arrestarlo perchè fece opposizione e potè scappare nella sede del circolo socialista. Il Pasian avrebbe sequestrato nelle tasche del Da Ros una rivoltella, ma il teste non vide ciò di persona.

L'imputato fu potuto arrestare nel giorno dopo nella sua abitazione. zione.

Dal rapporto dei carabinieri che viene letto risulta che i due carabinieri si erano incontrati a Marsure con il carabiniere Pasian che si trovava in licenza. Dopo gli spari dietro la fontana fu visto a fuggire il Da Ross, riconosciuto dal Viola, il Da Ros venne fermato dal Pasian.

Innanzi al circolo socialista si era riunita una moltitudine minacciosa, e perciò il maresciallo non credette prudente inseguire il Da Ross nel circolo. L'imputato venne arrestato alle ore 8 antimeridiane del mattino susseguente.

Si leggono altri interrogatori di testi di accusa, e quindi si passa all'interrogatorio dei testi a difesa.

A mezzo giorno viene sospesa la udienza.

Nella udienza pomeridiana, dopo escussi i rimanenti testi a difesa, ha la parola il P. M. rapp. dal sostituto Procuratore Pittoni che chiude la sua arringa ritirando l'accusa non essendo risultata alcuna prova di fatto sulla responsabilità dell' accusato, che del resto è un deficiente.

I difensori, naturalmente, non fanno opposizione al P. M. e anche il verdetto dei giurati è assolutorio.

In seguito a questo verdetto l'eccellentissimo sig. Presidente della Corte dichiara assolto Antonio Da Ros di Marsure di Aviano e ne ordina la immediata scarcerazione.

L'uccisore della fidanzata

Oggi comincia la discussione di una causa che è il triste epilogo di un dramma d'amore.

Nella gabbia si trova Guglielmo Rinaldi fu Pietro di anni 25 nato a Venezia e residente a Codovado, detenuto dal 7 aprile 1921

E' imputato di avere in Cordovado il 27 marzo 1921 a fine di uccidere con premeditazione inferto due colpi di rasoio al collo di Maddalena Diamante di anni 22 producendo le gravi lesioni che cagionarono la morte di lei. E' inoltre imputato di aver portato fuori della propria abitazione e senza giustificato motivo un rasoio.

Il Rinaldi, che è di professione geometra, da circa sette anni era fidanzato della signorina Diamante, appartenente a distinta famiglia di Cordovado.

Durante la guerra il giovanotto aveva concepito qualche sospetto, in seguito a lettere anonime pervenutegli e se ne dolse anche con la ragazza.

Furono però nubi leggere subito dileguatesi. La guerra finì, egli ritornò a Cordovado e volle affrettare il matrimonio, che venne stabilito per i primi giorni dopo la Pasqua del 1921.

Proprio nel giorno di Pasqua (27 marzo 1921) il Rinaldi, che si mostrava allegro, fu quasi sempre vicino alla fidanzata.

Alle 17 dovendo la ragazza recarsi dalla zia, il Rinaldi volle accompagnarla.

La povera giovane non ritornò più alla propria casa.

Durante la sera la famiglia la cercò invano dappertutto. Verso le 2 di notte il fratello della Maddalena e un suo gastaldo videro il cadavere della disgraziata nel letto di un canale poco lungi dal paese; aveva una larga ferita alla gola, era senza scarpe, senza anello, senza borsetta.....

Il Rinaldi tutto bagnato e con le vesti strappate fu visto alla stazione di Sesto al Reghena e poi a quella di Casarsa; ma venne arrestato appena nel giorno 7 di aprile.

Il nuovo ambasciatore francese A BERLINO

I rapporti tra i due paesi

BERLINO, 6. — Il «Wolff Bureau» pubblica: In occasione della presentazione delle credenziali il nuovo ambasciatore francese sig. Demargerie ha espresso la sua premura di nulla trascurare per realizzare le intenzioni del governo francese di collaborare in pace alla tutela della stabilità politica ed economica dell'Europa. Il signor Demargerie ha aggiunto che si sforzerà di dare una prova del sincero desiderio del governo francese di vedere ristabilirsi e svilupparsi tra la Francia e la Germania, nell'orbita del trattato di pace, le relazioni indispensabili all'armonia e al progresso del nuovo ordine di cose. L'ambasciatore ha aggiunto che reca nel compimento di questa missione, con uno scrupoloso rispetto della verità e con la ferma preoccupazione della moderazione che è tradizione francese, l'incrollabile proponimento di difendere i diritti della Francia e di rispettare quelli della Germania

Il presidente del Reich ha risposto che il governo tedesco farà di tutto per ritornare alla stabilità delle condizioni Europee. Per realizzare questo scopo la preoccupazione della moderazione e della verità ricordate dall'ambasciatore dovrà avere una importanza decisiva. Compenetrandosi della situazione del popolo tedesco che va aggravandosi sempre più, lo ambasciatore francese avrà occasione di servire la causa della pace.

Alla Camera dei Comuni

Lloyd George all'opposiz.

LONDRA, 5 — (Camera dei comuni) Si respinge con 267 voti contro 52 un emendamento di Lloyd George all'indirizzo di risposta al discorso della corona chiedente al governo di fare una inchiesta per adottare una linea politica che possa dare alla industria agricola la stabilità la sicurezza e la fiducia.

La Camera quindi approva l'indirizzo di risposta al discorso della corona.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10 — 11 — 17.30 * (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 * (da Gorizia) 8.18 — 13.10 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15* (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 15.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6 *) — 22.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.30 — 9.40 * — 16.05 — 19.40.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.55 — 19.35* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 *) — 9.32 — 19.04.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6.10 — 12.51 — 19.41 *).

ARRIVI A UDINE: ore 7.33 — 13.55 — 19.04.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Partenze da Carnia: ore 7.45 — 11 (* — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45 *) — 11.20 — 17.20 *) — 20 **)

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50

*) Non si effettua la Domenica.

**) Si effettua solamente la Domenica.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»